

DE FILIPPO/SANTAGATA

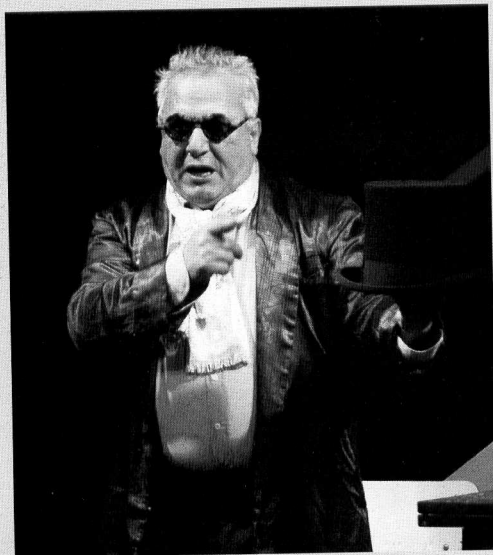
Se la morte è servita in salsa agrodolce

REQUIE A L'ANEMA SOJA... (I morti non fanno paura e Il cilindro), di Eduardo De Filippo. Regia di Alfonso Santagata. Con Alfonso Santagata, Maria Chiara Di Stefano, Rossana Gay, Massimiliano Poli, Johnny Lodi, Antonio Alveario. Prod. Compagnia Katzenmacher, SAN CASCIANO (FI).

Terzo incontro di Alfonso Santagata con Eduardo, dopo *Quali fantasmi e Le voci di dentro*, e conferma piena della consonanza fra l'attore-regista pugliese, toscano d'adozione, e una drammaturgia "classica" e di solida tradizione di cui Santagata sa farsi interprete innovativo e assolutamente contemporaneo, profondo e convincente. Un dittico, questo *Requie a l'anema soja...*, di atti unici, scritti a quarant'anni di distanza l'uno dall'altro (1926 e 1965) ma uniti dal tema comune della morte, o meglio dei suoi possibili aspetti pittoreschi, paradossali, bizzarri tipicamente partenopei. In questo si esaurisce, infatti, il grottesco vertiginoso, dal ritmo a tratti travolgente, della versione di Santagata di *I morti non fanno paura* (lavoro che in un primo tempo Eduardo intitolò proprio *Requie a l'anema soja...*). Privato e quindi depurato, in questa edizione, della "morale" finale, l'atto unico diventa un balletto farsesco irresistibile. Un *tourbillon* di assoli e uscite comicissimi, dove straordinaria è la Carmela (la vicina) di Rossana Gay. Santagata, invece, è Enrico, il pensionante che si trova costretto a andare a letto nella stessa camera dove era stato composto il "caro estinto", stroncato da un accidente improvviso.

Il tema della morte, invece, finisce per sembrare – almeno in questa edizione – solo un pretesto, un punto di partenza per *Il cilindro*. La lettura acre, di sapore tutto sommato realistico, di Santagata dà un gusto diverso a questo gioco paradossale: la storia è quella della giovane Rita che finge di prostituirsi ma propone ogni volta a ciascuno dei suoi clienti di fare l'amore sul letto occupato dal marito appena morto (che in realtà è vivo, ed è un trucco, escogitato da Agostino per tenersi i soldi del cliente che scappa a gambe levate, impaurito). Una parabola, *Il cilindro*, non certo priva di una crudezza che questa nuova restituzione accentua; così come accentua la cattiveria impietosa, agra del finale in cui Eduardo ci presenta, ancora una volta, un panorama umano dominato esclusivamente dall'egoismo, dal cinismo e dall'interesse più spietato. In un contesto di attori quasi tutti tanto originali quanto bravi, da segnalare qui Johnny Lodi, eccezionale nel crearsi addosso la figura del vecchietto che scopre il trucco e pretende quindi di "consumare" sul letto del defunto, mentre Maria Chiara Di Stefano (Rita), dopo essersi fatta notare per sensualità e avvenenza, regge alla perfezione nel momento della sua amara presa di coscienza.

Francesco Tei



Alfonso Santagata
in *Requie a l'anema soja...*

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXIV

2/2011



DOSSIER: LO STATO DELLA CRITICA

**WAJDI MOUAWAD, THOMAS OSTERMEIER,
CALIXTO BIEITO, ISRAEL HOROVITZ**

**TEATROMONDO: PARIGI, MOSCA, TALLINN,
LONDRA, USA, MESSICO, IRAN**

PREMIO HYSTRIO 2011

**TESTO: THE END
di Babilonia Teatri**

critiche / danza / teatro ragazzi / biblioteca / la società teatrale